

Giuseppe Pane

MUSSOLINI PRIMA DI MUSSOLINI

1883 - 1909

Articoli, lettere, documenti

Premessa

Questo libro prende in esame una selezione di lettere, documenti ed articoli riguardanti la vita di Benito Mussolini, dal 1883 al 1909, ovvero dai primi anni di vita al periodo del soggiorno a Trento.

La raccolta non presenta alcun intento apologetico, revisionista o di analisi storico-critica. Scopo del lavoro è essenzialmente riordinare e rendere fruibili alcuni testi ritenuti dall'autore particolarmente efficaci, nonostante la minima diffusione.

Alcuni documenti, le lettere ed articoli sono riportati da:

Opera Omnia di Benito Mussolini a cura di Eduardo e Duilio Susmel, La Fenice Firenze 1951 Vol. I da pag. 2 a pag. 294, Vol. II da pag 2 a pag. 340, Vol. XXXIII da pag.1 a pag. 339.

Altri articoli sono tratti dalle seguenti testate:

Avanguardia Socialista - Periodico Settimanale di Propaganda e di Polemica - Fondato da Antonio Labriola a Milano il 25 dic. 1902, espressione della corrente rivoluzionaria socialista.

L'Avvenire del Lavoratore: settimanale del Partito Socialista Italiano e delle Cooperative italiane nella Svizzera. Alcuni articoli pubblicati da Mussolini nel 1902.

Il Proletario: giornale settimanale dei socialisti italiani negli Stati Uniti. Pubblicherà alcuni articoli nel 1903.

La Lima - Organo della Federazione Socialista del Collegio di Oneglia e delle Leghe di Resistenza, diretto da Lucio Serrati. Mussolini pubblicherà vari articoli nel 1908.

Giornale Ligure, Settimanale di Oneglia, riporterà articoli contro Mussolini nel 1908.

L'Avvenire del Lavoratore - Organo dei Socialisti Italiani del Trentino e del Tirolo. Mussolini è direttore nel giugno del 1909.

Il Popolo - Giornale Socialista, di Trento. Direttore e Proprietario Dott. Cesare Battisti. Il 2 agosto 1909 Mussolini è nominato redattore capo.

La Squilla - Settimanale per operai e agricoltori di Trento. Direttore Don Dallabrida. Pubblicherà vari articoli contro Mussolini nel 1909.

INTRODUZIONE AL PERIODO STORICO

Tratto da Storia d'Italia dal 1861 al 1997
di Denis Mack Smith Ed. Laterza anno 2000

Dal 1876 al 1887 l'Italia fu governata dalla cosiddetta *Sinistra storica*, con Agostino Depretis, Francesco Crispi e Giuseppe Zanardelli tra i personaggi più rappresentativi.

In questo periodo Agostino Depretis fu Primo Ministro quasi senza soluzione di continuità, connotando la propria azione politica attraverso un forte riformismo. Nel 1877 la legge Coppino impose l'obbligo scolastico di almeno due anni a tutti i bambini. Nel 1878 furono approvate misure protezionistiche in favore dell'industria settentrionale e della cerealicoltura meridionale. Qualche anno dopo, nel 1882, la legge Zanardelli sancì il diritto al voto per il 6% della popolazione, due milioni d'italiani; il 20 maggio di quell'anno l'Italia entrò nella Triplice Alleanza, con l'Impero tedesco e quello austro-ungarico. La Sinistra storica avviò quindi il colonialismo italiano in Eritrea, con l'occupazione di Massaua ed acquisendo Assab.

La tassa sul macinato venne abolita nel 1884, comunque sostituita da quella sullo zucchero. Dopo la pesante epidemia di colera del 1884-1885, Francesco Crispi, diventato Capo del Governo, con una legge del 1888, trasformò il Consiglio superiore di sanità in un organo di medici specialisti, istituendo la figura del medico provinciale. Lo Stato, da quel momento, avrebbe avuto la responsabilità della salute dei suoi cittadini.

Giovanni Giolitti fu presidente del Consiglio dal 1901

al 1914 e dovette subito affrontare il malcontento per l'aumento dei prezzi. Si decise di abbandonare la politica di repressione autoritaria, soprassedendo rispetto alle proteste e agli scioperi, purché non violenti e non politici. Chiaro era l'intento, risoltosi in un successo, di portare i socialisti nell'arco parlamentare.

Il Governo condusse a termine alcune riforme legislative e sociali riguardanti il lavoro, il suffragio universale maschile, la nazionalizzazione delle ferrovie e delle assicurazioni, la riduzione del debito statale, lo sviluppo delle infrastrutture e dell'industria. Nonostante tutto però il Mezzogiorno d'Italia attese inutilmente una riforma agraria socialista che redistribuisse i terreni, Giolitti infatti non intervenne in tal senso, puntando esclusivamente sul voto dei latifondisti.



Il Regno d'Italia dal 1870 al 1914

1

I PRIMI ANNI

luglio 1883 - giugno 1902

Tratto da *Opera Omnia di Benito Mussolini*
a cura di Eduardo e Duilio Susmel, La Fenice Firenze 1951

Il padre, Alessandro Mussolini, fabbro, nato a Montemaggiore di Predappio (Forlì) l'11 novembre 1854, deceduto a Forlì il 19 novembre 1910.

La madre, Rosa Maltoni, maestra elementare, nata a San Martino in Strada (Forlì) il 22 aprile 1858, deceduta a Predappio, il 19 febbraio 1905.

Il 29 luglio 1883 Mussolini nasce a Dovia, nella via Varano Costa, una frazione del comune di Predappio.



Rosa Mussolini



Alessandro Mussolini

Comunicazione parrocchiale circa la nascita di Benito Mussolini.

Riportato da Yvon de Begnac¹ Op. cit., Vol. I, pagg. 308-309

Parrocchia di S. Cassiano Appennino (N. 2337)
All'Ill.mo sig. Sindaco del Comune di Predappio

Nella casa in vocabolo Varano di Costa, della Parrocchia di San Cassiano di questo Comune, alle due pomeridiane e minuti quarantacinque del giorno ventinove del mese di luglio milleottocottantatré, da Alessandro Mussolini e da Rosa Maltoni, coniugi, è nato un bambino di sesso maschile.

Ad evitare il pericolo cui la suddetta creatura andrebbe incontro di rimaner danneggiata nella salute col trasporto per lunga e disagiata strada a cotesto ufficio di Stato Civile, prendo il di buon grado assicurare V.S.I. della verità di questa nascita.

Dalla canonica di S. Cassiano, addì 30 luglio 1883
Per il parroco: Don Alessandro Gironi



Casa Natale di Benito Mussolini

1 Lo scrittore e giornalista Yvon De Begnac, nato nel giugno del 1913 e deceduto a Roma nel gennaio del 1983, fu il biografo ufficiale di Benito Mussolini.
Si diceva fosse figlio naturale del futuro duce, in quanto la madre, romagnola, era amica di gioventù di Mussolini.

Atto di nascita di Benito Mussolini

Comune di Predappio
numero 121: Mussolini Benito

L'anno milleottocentottantatré, addì trenta di luglio a ore pomeridiane sei e minuti, nella Casa comunale.

Avanti di me Onofrio Bondi segretario delegato dal Sindaco con atto ventidue marzo milleottocentottantuno debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Predappio è comparso Mussolini Alessandro di Luigi, di anni ventinove, fabbro domiciliato in questo Comune, il quale mi ha dichiarato che alle ore pomeridiane due e minuti quarantacinque, del dì ventinove del corrente mese, nella casa posta in Villa San Casciano al numero 18 B, da Maltoni Rosa sua moglie maestra seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che non mi presenta, e a cui dà il nome di Benito.

Il denunziante è stato dispensato dal presentarmi il bambino a cagione della lunga distanza dal luogo della nascita, dopo essermi altrimenti accertato della verità della nascita.

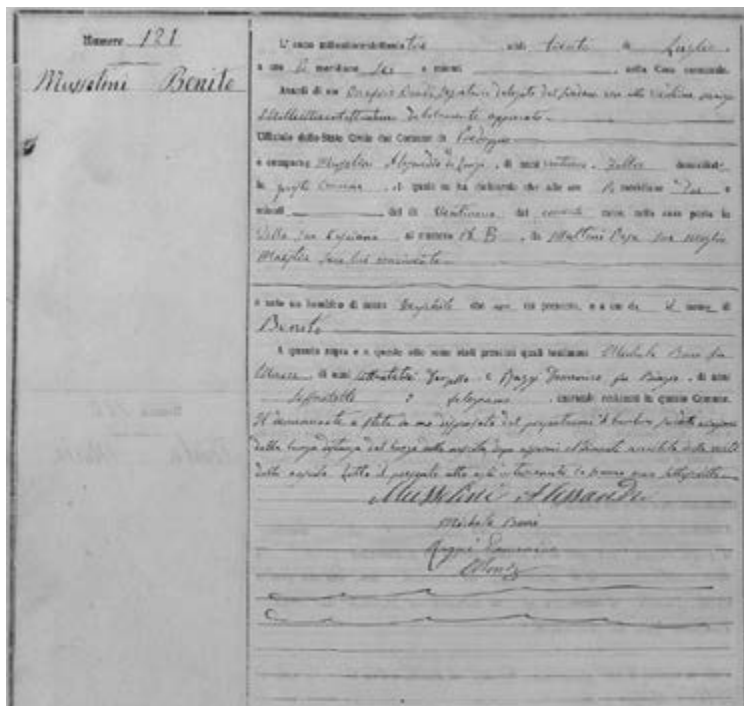
Letto il presente atto agli intervenuti lo hanno questi meco sottoscritto.

*Mussolini Alessandro - Michele Boni
Raggi Domenico - Onofrio Bondi*



Casa Natale di Benito Mussolini

Il bambino è battezzato Benito, Amilcare, Andrea: in memoria di Benito Juárez, leader rivoluzionario ed ex-presidente del Messico; di Amilcare Cipriani, patriota italiano socialista; di Andrea Costa, imolese, socialista italiano che nel 1881 aveva fondato il Partito Socialista, illustre rivoluzionario di Romagna.



Certificato di nascita di Benito Mussolini

Fede di battesimo di Benito Mussolini

Dagli atti dell'archivio parrocchiale
della chiesa di San Cassiano in Predappio,
vol. IV, pag. 74 numero progr. 385

Die 30 Julii 1883

Ego subsignatus sacerdos baptizavi infantem heri natum hora secunda cum dimidio post meridiem, ex Alexandro Mussolini et Rosa Maltoni, huius plebis coniugibus, e loco dicto Varano Costa, cui nomina imposta Benitus, Amilcar, Andrea - et matrina Maria Benedetti, foroliviensis.

d. Alexander Gironi, economus

Il giorno 30 luglio 1883

Io sottoscritto sacerdote ho battezzato un bambino nato ieri alle ore due e mezza pomeridiane, da Alessandro Mussolini e Rosa Maltoni, coniugi di questa comunità, dal luogo denominato Varano Costa, a cui è stato dato il nome Benito, Amilcare, Andrea - madrina Maria Benedetti, forlivese.

don Alessandro Gironi, economo

Superate la prima e la seconda elementare sotto la guida della madre e del maestro Silvio Marani, nel settembre 1892 entra nel collegio dei Salesiani di Faenza dove frequenta la terza e la quarta elementare.

Nell'anno 1894 è nel collegio Giosué Carducci di Forlimpopoli.

Ammesso alla quinta elementare, negli anni scolastici

successivi, dal 1895 al 1898, frequenta la prima, la seconda e la terza classe della scuola tecnica nell'istituto preparatorio annesso alla regia scuola maschile.

Nel settembre 1898 ottiene la licenza tecnica inferiore e nell'ottobre ritorna a Forlimpopoli come alunno esterno nelle scuole normali maschili, conseguendo nel luglio 1901 il diploma d'onore di maestro elementare.

Nel febbraio del 1902 riesce ad andare come maestro supplente a Pieve Saliceto, piccola frazione di Gualtieri Emilia, dove rimane fino a luglio del 1903.



*Collegio Carducci di Forlimpopoli
Mussolini (quinto in terza fila partendo da destra)*



Benito Mussolini con la madre Rosa Maltoni 1884

Estratto della relazione dell'Istituto Salesiano di Faenza

Tratto da Yvon de Begnac, Op. cit., Vol. 1, pagg. 312-313

Nel settembre del 1892 fu consegnato al M. R. Don Giovanni Battista Rinaldi, allora Direttore dell'Istituto Salesiano di Faenza, Benito Mussolini. Prima di lasciarlo ebbe il bacio dei parenti, e la carezza del suo nuovo direttore. Benito rimase senza parole, mostrò una certa tal quale malinconia, comprese che era stato collocato in collegio perché i parenti temevano di lui, del suo avvenire.

Quel volto quadrato del ragazzo, con quegli occhi neri troppo vivaci, certo avranno impressionato l'animo paterno e delicato del Direttore. Affidato a Don Travaini, allora maestro di terza elementare, si capì che Mussolini era di un'intelligenza sveglia, di una memoria singolare, ma di una natura tutt'altro che ordinata. Per lui il collegio rappresentava qualcosa che chiude l'animo, che lo indispettisce, che gli toglie la libertà. Quel suono delle campane che chiama al silenzio, in riga, in chiesa, nello studio, gli era più che fastidioso. Ha nove anni, eppure si dimostra, come molti dei ragazzi, ribelle, altero, insofferente di ogni disciplina. Il primo anno scolastico passò senza incidenti, fu aiutato, compatito, nella speranza di trovare nel ragazzo qualche miglioramento. Nella quarta classe elementare, era, allora maestro Secondo Guadagnini. Vuole essere primo fra i primi. Negli esami scritti superò tutti. Con una lettura mandava a memoria qualunque lezione e, rimproverato una volta

perché avesse imparato soltanto una parte di una certa poesia, pronto rispose: «Ho imparato quello che ho letto».

Indole appassionata e riottosa, non si poté adattare alla vita del collegio, dove egli è persuaso di esservi stato collocato per punizione, e ne vuole uscire presto a dimostrare che ha bisogno di vedere per vivere, di sentire e di conoscere la vita.

Si pone in contrasto con ogni ordine e disciplina dell'Istituto. Più nulla lo appaga: in mezzo a tanta gente si sente più triste e più solo. Solo vuol essere. Il giuoco non lo invita. Pare incominci la formazione della sua singolarità.

Si ribella ad ogni castigo e correzione, tanto che il direttore Don Giovanni Battista Rinaldi è costretto, a malincuore, nell'agosto del 1894, appena terminati gli esami finali, di pregare i suoi parenti di ritirarlo e così avviene, perché l'indole del ragazzo era tutt'altro che acconcia ad un regime siffatto, ad un sistema di educazione quale si impartisce seriamente in ogni collegio Salesiano.

Lettera di Rosa Maltoni al Prefetto di Forlì

Tratto da Yvon de Begnac, Op. cit., Vol. 1, pagg. 315-316

Predappio, 20 settembre 1895

Eccellentissimo signor Prefetto,

memore sempre di quel fausto giorno che l'Eccellenza Vostra volle degnarsi di visitare l'umile mia scuola, memore ancora che Vostra Eccellenza, in quella circostanza, espresse contro a mio merito parole troppo lusinghiere a mio riguardo, e fra le tante quella che stante al mio lungo servizio mi avrebbe proposto per qualche gratificazione al Ministero della Pubblica Istruzione, voglia l'Eccellenza Vostra permettermi in questo giorno solenne di Festa Nazionale che le rammemori la benigna parola proferita contro ai miei meriti.

Si accerti Eccellenza che quest'anno il disagio economico in questo paesello è al colmo stante la deficienza dei raccolti e la totale mancanza dell'uva unico prodotto di questi luoghi. Ed è appunto per le ragioni suaccennate che la mia povera famiglia si trova in istrettezze finanziarie tali tanto che siamo costretti di troncare gli studi ad un povero nostro bambino di dodici anni che trovasi nella Regia Scuola Normale di Forlimpopoli, e che a detta dei suoi maestri lusinga di promettere qualche cosa.

Se l'Eccellenza Vostra crederà propormi per qualche gratificazione a chi di ragione, oppure se crederà di consigliarmi come dovrei fare per ottenere un sussidio* per il mio giovinetto se ella potrà giovarmi in qualche cosa, porterò sempre scolpita a benedetta nel mio

cuore la di lei memoria.

Coi sensi della mia più alta osservanza Della Eccellenza Vostra.

*Dev.ma e umilissima serva Maltoni Rosa
maestra comunale nelle scuole di Varano*

**il sussidio non verrà mai erogato*